facera un attivo ed importante servizio il Porto di Carmagnino, collocato nel 1613 in comunione con Carignano.

La ferrovia Torino = Cuneo fu aperta al pubblico servizio nel 1852; quella di Carmagnola = Bra nel 1884 e la Tramvia Carignano = Carmagnola nel 1881.

## Commercio.

Favorita dalla sua posizione topografica, ha luogo in Carmagnola un ragguardevole mercato settimanale. Risulta ch'esso sin dal 1234 già si facera al mercoledì e sulla piazza delle Cher che detta poscia di Sant. Agostino.
Tradizionalmente è il centro commerciale di una popolazione di oltre 100 mila abitanti appartenenti ai viciniori Comuni delle provincie di Torino, Cuneo ed Alessandria. Vi sono anche concorrenti dal Genovesato pei generi di riviera e di cordame.

Il mercato successivo alla fiera di Cuneo, che ha luogo in sul principio di marzo, si ritiene tuttora qui come fiera, poichè anticamente vi erano 8 fiere: 2 stabilite nel 1410, una al 1° maggio e l'altra alla festa di S. Dionigi, - 2 altre

indette nel 1480, una al lunedì dopo l'ottava di Pasqua e l'altra da cominciare il 9 ottobre e da durare ciascuna 10 giorni. Non convenendo poi quest'ultima in tale epoca, fu nel 1494 trasferita dopo la festa di S. Martino. Ere altre furono stabilite nel 1571 da durare 8 giorni, cominciando la 1ª al 1º febbraio, la 2ª al 1º agosto la 3ª al 15 novembre e l'ultima poi nel 1821 al 1º mercoledì di ottobre. Virtualmente tali fiere furono in seguito praticate nel giorno del mercato ebdomadario e pubblicamente ne fu abbandonata la denominazione. Nel 1902 si trattò di ripristinarne una, ma la proposta non venne secondata.

Al mercato settimanale si espongono in vendita bovine, cavalli, pecore, maiali, capre, animali da cortile, pollame, uova, cereali di ogni genere, riso, castagne, patate, canapa, ristà olio, burro, formaggi, pesci, generi di riviera cordami, frutta, verdura, drapperie, telerie, abiti fatti, calzoleria, strumenti d'agricoltura, attrezzi di cucina, ferramenta e molti altri oggetti.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì vi è il mercato delle uve; al martedì e venerdì quello della legna: quelli della foglia gelsi e dei bozzoli

in tutti i giorni durante i rispettivi raccolti.
Dopo che nel 1885 fu posta in servizio la nuova strada provinciale Carmagnola - Ceresole - Alba, il mercato delle uve è grandemente aumentato: nel 1909 il quantitativo delle uve portate su questa piazza fu di miriagrammi 123 mila.
Anticamente il mercato del bestiame si faceva sulla piazza di S. Bernardino, ma poi il Governatore monsignor di Fontaniglies lo fece traslocare dinanzi alla porta detta di S. Giovanni, località però inadatta, per cui nel 1568 gli agenti del Comune ricorsero a S. E. Lodovico Birago per ottenere, come fu concesso, che tale mercato fosse nuovamente ripristinato su detta piazza. Nel 1745, per causa di malattie nel bestiame, fu trasferito fuori delle mura, cioè, ove attualmente si pratica, tra la porta Honeta ed il borgo vecchio, come località più comoda, adatta ed ampia, avendo un'area di 310 tavole mentre la primitiva località era solo di tavole 56, per la qual cosa il mercato prese grande incremento.
Il mercato delle granaglie e quello dei bozzoli si faceva sulla piazza della Caravella, occupando uno spazio di sole 18 tavole, oltre gli adiacenti portici e le vie attigue. Il mercato dei cereali fu poi trasferito nel 1813 sotto la Tettoia attuale co=

struttà nel 1812 e sul frontestante piazzale nel 1848-49, per lo stabilimento sotto la rotaia stessa di un corpo di truppa d'artiglieria Lombarda, fu trasportato momentaneamente sotto i portici della piazza S. Agostino verso ponente.

In ogni tempo il commercio in Carmagnola fu sempre dal Governo salvaguardato, protetto e favorito. Con lettera 16 agosto 1382 Amedeo di Savoia Principe d'Acaia, come padrone mediato del marchesato di Saluzzo, concesse alla Comunità licenza di poter liberamente negoziare in tutto il marchesato, deputando inoltre arbitri onde sistemare differenze per ingiurie inferte da altri suoi sudditi a quelli di Carmagnola.

Nel 1395 li 2 dicembre si fece al castellano pel re di Francia e delfino di Vienna formale protesta per avere pubblicato contro la libertà del commercio un ordine proibitivo d'esportazione da questo luogo di vettovaglie.

Il 12 settembre 1442 si protestò contro il marchese Lodovico per avere proibito di andar a macinare ed a battere la canapa fuori di Carmagnola, ed il marchese il 21 stesso mese annullò la proibizione antecedente fatta di esportare dal recinto della città vettovaglie

onde poter soccorrere, in caso di carestia o di bisogno, gli altri abitanti nel territorio.

Il 25 marzo 1443 si protestò all'ordine emanato dal Castellano di consegnargli i grani e le farine

In settembre del 1465 il prefato marchese proibì l'arresto reale e personale dei debitori privati o loro sicurtà che si recassero al mercato dalla sera del martedì sino a tutto il mercoledì, giorno di mercato.

Il 20 giugno 1540 il re di Francia Francesco I° abolì le inibizioni, già ottenute da quelli di Carignano, di non venire al nostro mercato e quindi concesse libertà di poter indifferentemente venire a questo od a quello di Carignano.

Nel 1560 il duca Emanuele Filiberto principe del Piemonte con decreto 26 novembre, datato da Vercelli, in occasione della pace stipulata col re di Francia, fra altri provvedimenti circa l'amministrazione della giustizia, l'esazione del dazio ed il condono di pene per reati diversi, rimise tutti i suoi Stati in libertà di poter liberamente commerciare e venire a questo mercato.

L'accensatore del dazio di Susa, Bernardo Castagna, molestando i negozianti pel trasporto delle mercanzie dalla Riviera a Carmagnola ed al

marchesato di Saluzzo, il duca con patenti 6 marzo 1561 inibì al detto accensatore di recar molestie per tali trasporti, intendendo che i medesimi fossero esenti da dazio ed una tale inibizione rinnovò con altra patente del 12 febbraio 1562, sotto pena di 200 scudi.

Avendo proibito che si conducessero fuori dei suoi Stati corami crudi, sete, stracci, pel motivo che di quelli che si portavano fuori a conciare e poi si ritornavano per venderli nei suoi Stati, il profitto che i suoi sudditi potevano ricavare l'avevano i forestieri, i quali li vendevano più cari e così in gran danno dei suoi vassalli, con patenti 21 dicembre 1561 e 25 gennaio 1570 accordò facoltà ad ognuno di liberamente condurre detti corami, sete, stracci ed ogni altra sorta di mercanzia al luogo e mercato di Carmagnola.

Per convenzione stipulata a Fossano il 2 novembre 1562 fra detta S. A. R. ed il re di Francia fu stabilito che i mercati di Pinerolo, Savigliano e Carmagnola fossero liberi e franchi, in modo che tutti i sudditi del re di Francia, del duca di Savoia ed altri forestieri vi potessero andare e ritornare con le loro mercanzie e vettovaglie senza pagare alcuna tassa, salvo gli antichi diritti

di pedaggio e così pure gli abitanti di detta città non fossero tenuti a pagare alcun pedaggio per le mercanzie importate dalla Francia.

Similmente con patenti del 6 luglio 1565 concesse immunità agli abitanti e negozianti di Carmagnola, come suoi naturali sudditi, dal pagamento del mezzo per cento sui denari che si esportavano dai suoi Stati e specialmente a Lione.

Esentò pure con patenti 14 aprile 1570 i negozianti dal pagamento della tratta foranea per il trasporto di ogni sorta di mercanzie al luogo e mercato di Carmagnola.

Concesse anche con patenti 24 luglio 1571 agli abitanti di Carmagnola di estrarre granaglie dai luoghi del suo dominio per condurle ivi a macinare, essendo a ciò stati costretti, a motivo che Monsignor di Racconigi, a preferenza di lasciar scorrere le acque ai molini di Carmagnola, le lasciava disperdere.

Nel 1574 trovò il re di Francia ed il duca di Savoia Emanuel Filiberto, essendosi addivenuto ad un trattato di commercio, fu stabilito che questo mercato fosse assolutamente libero e franco. Tali franchigie furono indi confermate dal duca Carlo Emanuele con patenti del 1° luglio 1582.

Monsignor Francesco Agostino della Chiesa Vescovo di Saluzzo nella sua Corona Reale di Savoia del 1653, parlando del nostro mercato dice ch'esso non cedeva per frequenza di popoli alle fiere degli altri luoghi, poiché vi concorrevano non solamente i mercanti delle terre vicine del Piemonte e dell'Astigiano, ma anche della riviera di Genova, chi per vendere e chi per comprare principalmente tele, canapa, pesce salato, olii, pellami ed altre mercanzie, per il che la maggior parte degli abitanti di Carmagnola erano negozianti.

Nel 1654 il mercato andava da qualche tempo declinando e deperendo, perché alcuni Ufficiali e Soldati, sotto pretesto delle debiture della Comunità a loro assegnate, facevano far prigionieri, tanto per le strade che sulla piazza, molti particolari che qui si recavano colle loro bestie e mercanzie. Si ricorse perciò al Duca Carlo Emanuele, il quale con lettera 13 marzo proibì severamente tutti gli Ufficiali di giustizia e di guerra, Delegati, Commissari e Soldati di molestare in alcun modo i concorrenti al mercato ed incaricò il Governatore Marchese di Clavesana di far eseguire tale ordine.

Nel 1669 il 16 gennaio furono stabilite speciali regole per la polizia generale dei singoli mercati ed essenzialmente che le merci si dovessero vendere soltanto sulle piazze e sui siti rispettivamente designati e che l'apertura di ogni mercato dovesse farsi a seguito di apposito segnale posto in vista del pubblico.

Con tali provvedimenti e mediante una regolare libertà di commercio che l'Amministrazione comunale vi praticò sempre, il nostro mercato acquistò rinomanza anche all'estero e per la importanza sua fu dal Governo scelto fra i normali del Piemonte, comprendenvi le piazze di Cuneo, Alessandria, Carmagnola, Chivasso e Vercelli.

---

## Culto.

Alla venerazione del divin culto sono erette in Carmagnola 8 parrocchie: una in città fondata nel 1492 sotto il titolo dei S. S. Pietro e Paolo ed una in ciascuno dei borghi di S. Bernardo nel 1640, di Salsasio nel 1648, di S. Giovanni nel 1641, dei S. S. Michele e Grato nel 1649, di Casanova nel 1793 ed altra nel casinale Vallongo nel 1891 sotto l'invocazione di S. Luca.